

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e per Regio...

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del giornale Comunisti, Mercolio, Dichiarazioni e Ringraziamenti...

NEL RETROSCENA

ROMA, 17 maggio. Mentre l'aula parlamentare è abbastanza animata. La situazione, pare, prossima a trasformarsi...

Gli avvenimenti d'Africa

LE CONDIZIONI DI MENELIK. La corrispondenza «Venezia» ci ha reso note le simpatie per l'attuale Ministero...

forte di Adigrat per riceverli, ma al momento della consegna i capi tigrini hanno dichiarato che non li avrebbero più restituiti...

La fiducia del Governo in Baldissera

Roma 18 — I giornali ufficiosi smantendo la voce dei quassari fra il generale Baldissera e il Governo...

La missione del colonnello Slade

Roma 18 — L'agenzia italiana di stasera dice che il colonnello Slade, che dicevasi fosse andato in Africa...

Lo sgombero di Adigrat. Per il riscatto dei prigionieri.

Roma 18 — Il Roma assicura che lo sgombero totale di Adigrat, se già non è avvenuto, è imminente...

La liberazione dei prigionieri ritardata.

La pretesa dei capi tigrini. Un nuovo combattimento.

Roma 18 — Mercatelli telegrafa alla Tribuna: «Si continuano a vedere le tende dei nostri prigionieri sul fianco del colle Saata».

BATTAGLIA FRA COATTI

Messina 18 — A Ustica avvenne una clamorosa rissa fra coatti napoletani, tutti armati...

D'affittare in Paderno

per 15 giugno p. v. casa civile-villeggiatura, 9 ambienti, granajo, spuderia e rimessa...

CALEIDOSCOPIO

I versi. Un sovietismo sonetto di Enrico Comitti. Ritratto. Questa, che l'Sol con una mirabil arte...

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Per i coloni friulani rimpatriati. Ieri ci è sfuggito il seguente telegramma da Roma, 17, dell'Adriatico:

Nuove industrie.

Si annuncia che una Società con capitali internazionali ha già inoltrato domanda alla prefettura per l'investitura...

collezionista dei Dami Taglio e Stella, della forza di 2200 cavalli. Sorgeranno in quei di Rivignano tre stabilimenti per l'estrazione dell'attaccamento...

IL PROCESSO

per il disastro del ponte di Paularo

Tolmezzo, 16 maggio. Nell'udienza odierna si esaurirono le prove testimoniali ascoltando otto testi a carico e cinque a discarico...

APPENDICE DEL FRIULI (5)

FERNANDO FRANZOLINI

SOGNO

L'idea generale crea le scene e si dissolve, per così dire, negli elementi concreti dai quali fu tratta l'operazione...

soldato in atto di assalto sui fratelli, e che quando egli lo vide colla baionetta sguainata e che stava per sfiorargli con questa la labbra, corso in suo aiuto.

una immensa folla di popolo, ebbe a sentire sul collo il colpo della bipenne che gli mozzava il capo, e si destò.

riusa con un amico per levargli il cappello: nel mentre riteneva, provò un dolore alla testa, e si ridestò al colpo della caduta del proprio cappello.

Da qui ora giustificata la meraviglia e la ricerca del motivo di tal sogno. Infatti, spogliando un vecchio album...

che si mostrava nell'aspetto molto preoccupato, ed una aggiunta di averlo veduto cogli occhi rossi.

Quando ritornò da Udine lo Zullani, le riparazioni del Contorno erano ultimate. Il sorvegliante fu avvertito dal fatto dell'incurvamento, ed esso disse, a deponimento di parecchi testi, che avrebbe scritto una lettera all'ing. Venier.

Prima di cominciare la prova di resistenza, gli ingegneri civili e della Società Veneta visitarono il ponte, trovarono tutto in regola, onde fu dato l'ordine per caricamento. A metà circa dell'operazione, gli ingegneri della Società Veneta, chiesero di assistersi per andare a colossio, e si recarono a Paularo.

A due terzi circa dell'operazione, fu avvertito un avvicendamento di cent. 10 delle due travate, che fu constatato dall'ingegnere capo. In seguito a tale constatazione, secondo qualche teste, l'ingegner Daniele, secondo qualche altro, il Contorno, avrebbe detto che, tolto il sovraccarico, il ponte si sarebbe rimesso. Però l'ing. Daniele ed il Contorno negarono di avere ciò detto. Da otti a quindici minuti dopo (secondo le diverse deposizioni) il ponte crollò. Dalla constatazione dell'avvicendamento delle travate, al crollo, il caricamento fu proseguito per circa 10 a 15 quintali di peso.

Ai testi furono rivolte parecchie domande sull'apparato del Contorno, che evidentemente avevano uno scopo tecnico, e che quindi è possibile riferire esattamente.

L'avv. Duse osservò che i testi, nell'istruttoria scritta attribuivano la caduta del ponte a debolezza del progetto, mentre all'udienza lo vedeva attribuiscono a difetto nella montatura e posizione sul sito.

I due testi sentiti a difesa dell'ing. Daniele, vertirono specialmente sulle operazioni fatte dal Contorno per correggere le curve manifestatesi dopo il varamento, facendo rilevare, come anche qualche teste dell'accusa aveva affermato, che avvenivano in ore straordinarie.

Il teste a difesa dello Zullani, depose che il medesimo era destinato alla sorveglianza delle opere murarie, che non conosceva le costruzioni dei ponti, e che era solo all'ing. Venier, il quale gli disse di osservare soltanto che l'inchiodatura fosse esatta, che scrivesse delle lettere all'ing. Venier, il quale in quell'epoca era ammalato, ma che esso non ne conosce il contenuto.

Dei testi a difesa del Contorno, il primo (Fontebasso) depose di aver presidiato il passaggio sul ponte, vent'anni prima del crollo, di tre carri carichi di circa 10 a 15 quintali l'uno, e di un carretto tirato da un somarello, e che in seguito a tale fatto personalmente si convinse della resistenza del ponte. Il secondo, un ingegnere di cui m'è sfuggito il nome, ma che dirige le officine di Sant'Elena di Venezia, attestò che il Contorno è abile e diligente montatore di ponti; che a sua scienza ne montò bene parecchi in ferro, per le ferrovie.

Chiusa l'audizione dei testimoni, l'avv. Duse chiese la rimessione del dibattimento a lunedì onde formulare i quesiti ai periti. La domanda fu appoggiata dagli avv. Buei, Gastoldis e Girardini per la difesa; e non fu opposta dalla parte civile.

Il Pubblico Ministero in prima fece qualche opposizione, ma poi non insistette; onde il Tribunale rimise a lunedì la presentazione dei quesiti e la continuazione del dibattimento.

Reporter.

Ancora il delitto di Madrisio

La sezione cadaverica.

Il figlio assassino confessò del padre.

Fagnola, 18 maggio.

Continua in questi luoghi l'impressionabile vivissima e profonda per il barbaro assassinio del Melchior Andrea, e la voce pubblica insiste ad incolpare dell'orrendo misfatto il figlio dell'ucciso. Chunque sia l'autore, si fanno voti che venga presto scoperto e non rimanga impunito un reato tanto grave e di un genere così raro in questi paesi di gente d'ottima indole e tranquillamente operosa.

Questa mattina fu di nuovo a Madrisio l'autorità giudiziaria coi medici D'Agostini e Pitotti, e nel Cimitero si procedette all'autopsia del cadavere del Melchior.

Il corpo dell'ucciso appariva addirittura crivellato di ferite. Quanto accanimento nell'assassinio!

I due egregi medici che praticarono la sezione cadaverica, riscontrarono le seguenti lesioni:

Fratture comminative del cranio alle regioni frontale, parietale ed occipitale; due colpi di rivoltella (piccolo calibro) al petto, presso le singole mammelle; quella a sinistra perforante il cuore, quella a destra con lesione del polmone, del fegato e del rene, e il cui proiettile fu estratto praticando un'incisione nella

schiena; altra palla fu estratta dall'ascella sinistra; altre ferite d'arma da fuoco si riscontrarono nella schiena ed alla gamba sinistra; la fessura notavasi una lacerazione non profonda alla parte destra del mento.

Furono giudicate estesamente mortali le fratture del cranio, la ferita al cuore e l'altra penetrante in schiena, e poi anche quella all'ascella sinistra.

Mentre sto scrivendovi queste righe ricevo notizia che il Cirillo Melchior — il quale era stato rinchiuso in una cella di questa caserma del 1.° carabinieri — ha confessato di essere l'uccisore del padre suo.

Chiestogli che avesse fatto del revolver del quale si servi per compiere il misfatto, rispose di averlo gettato via presso il cadavere del padre; ma trovò il giudice istruttore ed cancelliere fu nottetempo sul luogo a farne ricerca giovandosi di fanali per illuminare il terreno, e quindi fece tradire anche il parriolo, scortato da quattro carabinieri perché indicasse la località; l'arma non fu trovata.

Per completare la cronaca debbo dirvi che da molti che lo conoscono, il Cirillo Melchior è ritenuto peggioro. Mi si assicura che viveva in grande miseria, nutrendosi malissimo, e completamente abbandonato dal padre.

S.

A queste notizie mandateci dal nostro corrispondente aggiungiamo le seguenti. Il parriolo Melchior Cirillo, d'anni 29, venne col primo treno di stamane del tram Udine-Saudanico, scortato a Udine da due carabinieri della stazione di Fagnola, e passato in queste carceri giudiziarie.

Dalla stazione del tram alle carceri, fu condotto in vettura.

Egli si mostra indifferente. Quanto ai motivi del delitto egli disse che vi fu spinto perché il padre non lo voleva assolutamente aiutare in nessun modo e in niente, e perché sapeva che lo avrebbe anche diseredato.

Sembra però che se l'assassinio non voleva aiutare il figlio, avesse le sue buone ragioni.

Circa quattro anni fa il Cirillo si ammalò contro la volontà del padre e si trasferì nella vicina frazione di Battaglia. Il padre per alcun tempo lo aiutò, ma una sera, avendo scoperto la cosa sua il Cirillo mentre stava commettendo un furto, cessò da quel momento di soccorrerlo, come prima faceva.

Il fatto sarebbe così avvenuto. Il vecchio Melchior aveva patito parecchi furti, senza poter scoprire l'autore, finché una sera accortosi che in sua casa o era il ladro intento a rubare, egli e i suoi familiari gli diedero la caccia e poterono rinchiusarlo nella cantina; è facile immaginare come rimanesse poi tutti riconoscendo nel ladro il Cirillo. Questi però, sfondando la porta della cantina, riusciva a fuggire.

Ecco come raccontò di aver compiuto il misfatto. Quando il vecchio arrivò al punto ove egli l'aspettava, gli si presentò e gli chiese una piccola somma. Avuto un rifiuto, precipitò ed estratto il revolver sparò contro il padre, che cadde a terra. Poi, credendo non fosse morto lo finì col calcio della rivoltella fracassandogli il cranio; indi fuggì per i campi.

Il ponte di Pinzano.

Scrivono da S. Daniele al Cittadino Italiano:

«Veramente è da un pezzo che se ne parla, ma purtroppo, varie difficoltà proramistarono finora l'esecuzione del lavoro; cosa del resto che avviene quasi sempre, ove si tratti di mettere d'accordo parecchi enti morali più o meno interessati, i quali, appunto a motivo di questa maggioranza o minore interesse, cercano di ridurre il più possibile il proprio contributo. L'ultima difficoltà era la ricchezza mobile, che qualche Comune riusciva di pagare, minacciando così di mandare a monte il progetto; senonché anche questa difficoltà, la quale, diciamo pure, attese l'entità dell'importo, non avrebbe dovuto mai sorgere, sembra prossima a scomparire.

Di fatti il nostro Consiglio comunale, chiamato a pronunciarsi nell'ultima seduta, approvò quasi ad unanimità — 17 favorevoli su 18 votanti — il contributo spettante al Comune di S. Daniele; di più fra qualche giorno si terrà a Pinzano un'adunanza di tutti i rappresentanti degli altri Comuni, sotto la presidenza del nostro sindaco, per cercar di convincere i Comuni che fossero ancora restanti. E giova sperare che la seduta ottenga lo scopo, e che di fronte ad un'opera sì importante ed utile per questa zona, quale è il ponte sul Tagliamento, si riesca a mettersi d'accordo ammettendo dal sostenere certe questioni, in cui forse, più che il danaro, c'entra il puntiglio.

Il nostro Municipio intanto ha pubblicato un prospetto particolareggiato del contributo complessivo da pagarsi annualmente da ciascun Comune e dalla tramvia Udine-S. Daniele, con il rispettivo quote di ricchezza mobile. Ho potuto avere una copia, merco la cortesia di egregia persona, e credo opportuno di riprodurre alcuni dati, affinché si abbia un'idea della proporzione.

Ed anzitutto alcuni estremi, che non appaiono nel prospetto.

Il capitale complessivo dovuto all'imprenditore conte comm. Ciconi è di L. 620 mila, di cui un quarto sta a carico del Governo, lire 155 mila e carica della provincia. Per cinquant'anni, la tassa di pedaggio, che viene presunta in ancora lire 5700, andrà a vantaggio del conte Ciconi; al quale pure la tramvia ed i Comuni sottoindicati dovranno pagare in 50 anni il residuo capitale di L. 288.525.40, con l'interesse del 5 0/0, e l'obbligo della ricchezza mobile.

Il canone annuo complessivo tra capitale e interessi, è di L. 14.800 così ripartite:

S. Daniele L. 5000; tramvia L. 3000; Udine 2000; Madiago L. 1000; Pinzano L. 1000; Ragogna 800; Forgaria 600; Vito d'Asio L. 400; Castalnuovo L. 400; Fagnola 200; Fanna L. 100; Cavasso 100.

Ancora una ed ho finito.

Mi consta che il conte Ciconi, abbia già preso qui in affitto un locale per collocarvi gli Uffici. Al vedere, siamo dunque ai ferri corti.

Emigrazione. Scrivono da Carvignano, 18:

«Oggi emigrano per l'America sei famiglie, composte di 35 individui. Alcuni vedettero esse e campi».

Gemonna, 18 maggio.

Musica.

Ieri sera, a beneficio della locale Congregazione di carità, si replicò nel nostro teatro con ottimo successo il trattamento di prosa canto e musica, dati la sera del 10 corrente.

Per la prossima domenica il distinto maestro Ferrari sta apparecchiando uno spettacolo variato. Una lode sincera al bravissimo maestro.

Jago.

Nelle prime ore di stamane lasciava per sempre questa terra l'ing.

Girolamo Simonetti

di Gemonna, dopo penosissima malattia sopportata con stoica rassegnazione. Fu uomo di alto stampo, tutto amore per la famiglia, che di parl affetto lo ricambiava.

Professionista stimato, l'opera sua era ricercata anche fuori del Distretto di Gemonna, né egli fu dimenticato quando occorre di studiare la difesa militare della valle del Tagliamento.

Galantuomo senza ostentazione e senza esultanze, ebbe innumerevoli prove della pubblica fiducia, poiché per anni sedette consigliere ed assessore del Comune, come pure fece parte a lungo della provinciale rappresentanza, la quale anche da ultimo lo riconfermava a membro della Commissione boschiva provinciale. Era presidente dell'Ospedale di Gemonna.

Patriota nei tempi difficili, prese parte nel 1848 alle eroiche difese di Osoppo e di Venezia; e più tardi ben quattro dei suoi cinque figli diedero come ufficiali all'esercito nazionale, il più giovane dei quali risoverà, forse in Africa il ferale agguato, mentre volontario contribuiva a tener alto l'altare dell'onore della patria.

La dipartita dell'ing. Girolamo Simonetti è indubbiamente un lutto profondo non solo per la famiglia, per i parenti, per gli amici, ma anche per Gemonna tutta, che a ragione lo considerava come uno dei suoi figli migliori.

L. B.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani in Gemonna alle ore 19.

UDINE

(La Città e il Comune)

La chiamata delle seconde categorie. La Gazzetta Ufficiale di ieri sera pubblica il decreto con cui si chiamano per quarantadue giorni i militari di seconda categoria, non ancora istrutti, di tutti i Distretti e appartenenti a tutte le classi dell'esercito.

Per gli eredi degli scomparsi d'Africa. Il Ministro Colombo ha preparato un progetto per accordare la pensione alle vedove e famiglie dei militari morti o scomparsi nella battaglia di Abba Garima.

Per l'assegno della pensione basterà il certificato d'un ufficiale superstita appartenente al battaglione o alla compagnia dell'individuo morto o scomparso.

Pel matrimonio degli ufficiali. La nuova legge che proporrà il ministro Ricotti sul matrimonio degli ufficiali, è informata al criterio secondo il quale l'ufficiale per ottenere l'assegno di contrarre matrimonio, oltre le garanzie morali, deve provare di possedere fra lui e la sposa una ricchezza annua di lire quattromila, calcolata sommando lo stipendio ad un'aliquota necessaria per raggiungere la somma di quattromila lire di rendita. La somma sarebbe ridotta a lire tremila per gli ufficiali che raggiungono il quarantesimo anno di età; sicché, oltre il quarantesimo anno il matrimonio degli ufficiali sarebbe quasi libero.

Cartoline postali all'estero. Il ministro delle poste e telegraf avverte che nei rapporti con l'Austria, il Belgio, la Germania, la Gran Bretagna e l'Ungheria, le cartoline postali d'ogni specie non possono avere della parte anteriore (recto) impressioni di disegni, annunci od indicazioni di sorta, essendo tale parte riservata al solo indirizzo.

In caso contrario le cartoline sono assoggettate alla tassa delle lettere.

Il congresso forense contro il faccendierismo. Il Congresso forense di Roma unanime e plaudente approvò le proposte sostanziali contro il faccendierismo, secondo la relazione dell'avvocato avv. De Kiriaki, sostenuta dall'avvocato avv. Franco, rappresentante degli avvocati e procuratori veneziani.

Associazione impiegati civili. Nella sala maggiore di questa simpatica Società avrà luogo questa sera alle ore 8 e mezza un concerto musicale.

Il concerto Gonzalez. Se era grande l'aspettativa che aveva destato a Udine questo pianista, grandissimo è stata anche l'impressione che esso ha prodotto. Molti han confessato di non aver udito mai nulla di simile, e che non si sarebbero mai aspettati da un istrumento come il pianoforte gli effetti che ha saputo ottenere il Gonzalez.

Lo sceltissimo e numeroso uditorio, tutto ciò che può rappresentare la parte migliore della cittadinanza nelle grandi occasioni; capi fu dal primo pezzo del programma, la Sonata in re min., di Beethoven, con quale artista avesse da fare.

Andrei troppo in lungo se volessi parlare ingombrantemente di ciascun pezzo; e poi per un povero critico a corte di retorica, sarebbe a dirittura esauriente se non del tutto impossibile il tentativo di metter a parte i lettori dell'entusiasmo che ogni pezzo ha destato. Il programma non conteneva, ad eccezione della sonata di Beethoven, composizioni di difficile intelligenza, ed è anche per ciò che tutti, indistintamente, anche i meno musicali tra gli uditori, ne seguirono tutti i numeri con grandissimo interesse.

La qualità che più specialmente è caratteristica nel sonare del signor Gonzalez, è, a mio modo di vedere, la sua sorprendente chiarezza. Anche nei passi più difficili, come ad esempio nel *Impromptu* di Hiller, e più che mai nel *Studio* di Rubinstein, eseguito fuori programma per il desiderio espresso da parecchi uditori, questo pianista fa spiccare così perfettamente bene ogni nota, che neppure la più piccola acciacatura va perduta.

Quelli che hanno provato a suonare il piano, o che ne conoscono le difficoltà, hanno senza dubbio notato come questa chiarezza di esecuzioni non possa derivare che da un portamento della mano eccezionalmente corretto. E se questa correttezza del portamento in generale è dovuta alla celebre scuola napoletana di Beniamino Cesi, la perfezione della sua meccanica il Gonzalez non la deve che a se stesso.

È ciò perché, studiata fin dal principio della sua professione la costituzione della sua mano, si fece una scelta degli esercizi meccanici che più ad essa si componevano, quelli che non trovò comosa, e tutti andò ripetendo costantemente ogni giorno della sua vita, sino a che si trovò in possesso di tutte le qualità che si possono richiedere in un vero artista.

Ma non solamente di una prodigiosa meccanica è padrono il signor Gonzalez; egli interpreta assai bene ogni composizione di qualsiasi genere, e, ciò che vale anche di più, è facendo ed elegante compositore. Sabato sera ci ha fatto sentire quattro suoi pezzi, tra i quali un *Waltzer* e una *Tarantella*, bassissimi, che gli procurarono un'infinità di applausi.

Il prof. Gonzalez può aggiungere ai trionfi ottenuti in tante altre città, anche quello dell'altra sera; e può andar superbo d'aver a dirittura elettrizzato il pubblico udinese, che pure per la

musica seria non ha mai dimostrato una avvisata predilezione.

Per accondiscendere ad un desiderio generale e unanime della maggioranza di quelli che l'han sentito, e per rendere meno irrimediabile lo sbaglio di coloro che hanno mancato alla serata di sabato scorso, il signor Gonzalez darà domani a sera, dalla stessa sala del Teatro Sociale, un secondo concerto.

Walter.

L'automatico raccomandatore lettere del co. Detalmo di Brazza. L'ingegnere co. Detalmo di Brazza Savorgnan, che da alcuni anni si trattiene negli Stati Uniti d'America, ha inventato una macchina da usarsi nei servizi postali.

La macchina si chiama *De Brazza's Self Register*, e si trova dai parecchi giornali sposta al pubblico, e funziona per appuntamento, nel maggiore Ufficio della posta in Nuova York.

Questa macchina ha lo scopo di risparmiare tutte le note, alle quali si deve sottoporre per raccomandare una lettera.

L'automatico, quale apparisce nel suo involucro di legno verniciato, è una piccola cassetta cubica, alla quale è attaccato da una parte un manubrio di ferro, e sulla quale, fuso, oltre al piccolo foro ben noto, due misteriose lustre rettangolari di ottone. Sul davanti sporge dal legno una tavoletta, sotto un'apertura che è lo sportello delle ricevute.

Il procedimento per raccomandare una lettera è questo. Il mittente, dopo aver passata la sua lettera, mette la moneta nella macchina. La moneta varierà a seconda dei paesi e della affiliazione postale; senza differenza dai prezzi attuali. La moneta, cadendo nella macchina, fa alzare i due pistilli metallici fino allora chiusi, e così rimangono scoperte da un lato una buca da lettera, e dall'altro una lista di carta preparata a stampa in forma di scheda, per le indicazioni che il mittente vi deve inscrivere; vale a dire l'indirizzo e il nome di lui e del destinatario. Gettata la lettera nella buca, si richiudono le coperte; e si rimuove il manubrio. La carta su cui il mittente ha scritto, esce di sotto, col timbro dell'Ufficio postale e la data, il numero della macchina e quello della lettera, in forma di perfetta ricevuta, e la macchina si richiude nell'attesa di un'altra lettera.

Tribunale penale.

Udienza 16 maggio.

Gilardo Giacomo ed altri tre contumaci, imputati di furto omesso, furono condannati a giorni 3 di reclusione.

Taverna Domenico, contumace, imputato di lesione personale, fu condannato a 8 mesi di reclusione.

Cosson Luigia ed altri, di Cosson, imputate di lesione personale e ingiuria, il Tribunale ritenne la compagnia che per le ingiurie e la mandava assolte, e condannava Cosson Rosa e Cosson Luigia per la lesione a mesi 5 di reclusione e Meret Rosa a lire 20 di multa.

Banfara di cavalleria. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti dalla banfara del reggimento cavalleria «Lep. 158», oggi 19 maggio alle ore 20 sul piazzale della Stazione.

1. Marcia «Gli alpini italiani» Galimberti
2. Mazurka «Preciosa» Farbak
3. Waltzer «Petites mains» Lingria
4. Duetto finale nell'Opera «Un ballo in maschera» Verdi
5. Waltzer «Sulle rive del Danubio» Strauss
6. Polka «Sempre allegri» Matini

Fiori freschi e commissioni.

Presso la rivendita tabacchi in via Mercatorvecchio n. 39, si vendono fiori freschi e si assumono commissioni per bouquet da sposa e da regalo, corone mortuarie, ecc. Si spediscono, dietro richiesta, fuori di Città.

Il rappresentante Angelo Costantini.

D'affittare.

anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Bardusco in giardino.

CALCE GRASSA

della nuova fornace di Colugna. In zolla alla fornace L. 1,80 al quintale. Idem al magazzino » 2.— Spenta » 10.— al metro c. Deposito in Udine al Magazzino Cameni A. Romano, fuori porta Venezia (Pascoile).

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico
Table with columns for date, time, temperature, and other meteorological data.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Esaurite alcune interrogazioni e interpellanze, il presidente dà lettura dell'interpellanza dell'on. Cavallotti al ministro di grazia e giustizia.

Costa, guardasigilli, ha la parola (segue l'attenzione).

Altra mancanza poi rileva l'oratore nello stesso dispositivo in quanto riguarda la dichiarazione di insubordinazione di reato per uno dei capi di accusa, sui quali però i fatti rimasero come l'oratore stesso li aveva indicati.

Esorta l'on. Costa a tenere da guardasigilli una condotta coerente a quella che tiene da semplice senatore, giacché una delle cause che maggiormente discreditano il regime parlamentare è la poca coerenza degli uomini politici che da ministri agiscono diversamente di quanto avevano parlato da deputati o senatori (approvazioni all'Estrema Sinistra).

L'oratore domanda che gli atti del magistrato siano consegnati agli archivi della Camera. Non insisterà poi perché altri rispondano delle responsabilità che quegli atti riguardano, perché altre e più gravi responsabilità si sono accumulate sullo stesso capo; gli basta dunque che i detti atti restino agli archivi, testimoni di ciò che è stata la giustizia in Italia in un'epoca recente dolorosa.

La questione è di grave e dubbia, ma è rilevato un fatto di grande importanza. Accanto alla comunicazione fatta alla Camera il 29 novembre 1895 dal suo predecessore, in occasione di un procedimento iniziato contro un membro della Camera per fatti che si dicevano commessi mentre rivestiva la qualità di ministro. Allora furono comunicate certe sentenze, le quali avevano stabilito il concetto dell'indipendenza del potere giudiziario a procedere. Di più fu proposta la nomina di una Commissione parlamentare, la quale, pronunciando le deliberazioni che avesse creduto più opportune. Convenne discostarsi di questo precedente; e accolta quella parte che gli è parsa rilevare la espressione di un dovere. E questo dovere egli adempì, deponendo sul banco della presidenza l'ordinanza 9 agosto 1895, della quale ha fatto cenno.

Questo documento però di natura era per lo stadio del procedimento in cui è intervenuto, non è pubblico, e non potrebbe avere pubblicità e se non intervenisse una deliberazione della Camera. Facendo questa comunicazione, egli ha creduto di compiere il dovere di mettere la Camera in condizioni di esercitare i propri diritti ma nulla più. Conclude manifestando la speranza

che l'on. Cavallotti riterrà la sua interpellanza e pregando la Camera di trovare nelle espressioni parlamentari e nel suo alto patriottismo, la via da seguire perché un argomento il quale ha in altri tempi profondamente turbata la tranquillità della discussione, debba ritenersi chiuso.

Cavallotti ha la parola. Osserva che l'on. Costa in Senato sorse viciosa della giustizia contro la condotta del guardasigilli Calenda del Tavani.

Rammenta che quando egli parlò, anzi sono, l'accusa che tutti conoscono, compi un dovere di cittadino e di deputato.

Membro della Commissione dei giuristi, ebbe dolorosa impressione dallo esame dei documenti che le furono sottoposti; ma egli stesso fece proposta che quelli tra essi che non rivestissero carattere pubblico fossero restituiti agli interessati. Sugli altri ogni deliberazione della Camera fu impedita da una violenta proroga del Parlamento. Egli però credette di dover continuare quello che riteneva suo dovere ed era pronto a rinunziare alle immunità parlamentari. Ma nessuna azione fu promossa contro di lui e la questione fu portata davanti alla Camera, la quale decise di non entrare nel merito e rinviare la mozione a sei mesi.

Quindi non gli restava che una via per giustificare il suo operato e infatti, come semplice cittadino, si presentò al procuratore del Re e gli consegnò una denuncia determinata in tutti i particolari, in tal modo che, quando non fossero questi provati, si fosse potuto procedere contro lui come calunniatore.

L'istruttoria in conseguenza fu condotta avanti e frutto ne fu la decisione indicata dal ministro.

Ora, se questi volesse iniziare una inchiesta su quell'istruttoria, troverebbe circostanze su cui sarebbe obbligato a portare la sua attenzione.

Nel dispositivo era indicato che non si procedeva sopra alcuni capi, perché l'archivio era di competenza della Camera a termini dello statuto.

Altra mancanza poi rileva l'oratore nello stesso dispositivo in quanto riguarda la dichiarazione di insubordinazione di reato per uno dei capi di accusa, sui quali però i fatti rimasero come l'oratore stesso li aveva indicati.

Di questo dispositivo ebbe comunicazione nella sua integrità il ministro, ma si guardò dal comunicarlo al Parlamento, come non aveva comunicato, contrariamente al voto del Senato, gli atti del processo.

Esorta l'on. Costa a tenere da guardasigilli una condotta coerente a quella che tiene da semplice senatore, giacché una delle cause che maggiormente discreditano il regime parlamentare è la poca coerenza degli uomini politici che da ministri agiscono diversamente di quanto avevano parlato da deputati o senatori (approvazioni all'Estrema Sinistra).

L'oratore domanda che gli atti del magistrato siano consegnati agli archivi della Camera. Non insisterà poi perché altri rispondano delle responsabilità che quegli atti riguardano, perché altre e più gravi responsabilità si sono accumulate sullo stesso capo; gli basta dunque che i detti atti restino agli archivi, testimoni di ciò che è stata la giustizia in Italia in un'epoca recente dolorosa.

Costa, ministro guardasigilli, ha la parola per replicare.

Dimostra come la sua condotta da guardasigilli sia perfettamente coerente ai discorsi pronunciati da senatore. Egli aveva solo blasmato in Senato il passato guardasigilli, perché questo aveva dichiarato essere arbitro del giorno in cui i documenti dovevano essere presentati alla Camera. Non ha detto però che il guardasigilli avesse il dovere di presentare i documenti perché ciò deve restare nell'arbitrio del procuratore del Re. Ora a queste dichiarazioni è stata coerente la sua condotta di ministro. Termina avvertendo la Camera che, se essa dovesse pronunciare un giudizio sui documenti presentati, quel giudizio sarebbe necessariamente politico, non giuridico, ed esprime la speranza che questa sia l'ultima volta che la Camera debba occuparsi di questo doloroso argomento (vive approvazioni).

Migratori svolge un'interpellanza al ministro di grazia e giustizia, per sapere se la Camera abbia il diritto di conoscere gli atti di una procedura speciale chiusa nel primissimo stadio di istruttoria e se orda applicabili i giudicati della Corte suprema agli atti d'istruttoria segreti.

Esaminerà giuridicamente la questione, dimostrerà come la Camera non possa prendere cognizione di un processo già chiuso e neppure possa aver conoscenza dell'ordinanza emessa in proposito dalla Camera di consiglio dietro richiesta del procuratore del Re. Fa rilevare anche come l'on. Cavallotti non

potrà avere alcun estratto dell'ordinanza della Camera di consiglio a termini del codice di procedura penale, giacché anche per le parti il processo penale non comincia ad essere pubblico se non quando è arrivato alla sezione d'accusa. Il pubblico ministero non ha ereditato di procedere perché i fatti che si adddebitavano al denunciato non erano nella coscienza del magistrato reale (Rumori all'estrema sinistra approvazioni da altri banchi) e si può appoggiare che non doveva neppure accettare la denuncia perché si trattava di fatti già pubblicamente noti e per i quali, se non fosse stato convinto del contrario, avrebbe dovuto procedere d'ufficio (Commenti approvazioni).

Nel giugno del 1895 la questione del resto fu portata alla Camera; e la Camera si pronunciò sopra di essa negativamente.

Poiché l'on. guardasigilli ha presentato al presidente l'ordinanza della Camera di consiglio in plico chiuso, presenta una mozione nel senso che questo plico io omaggio alla legge senza essere pubblicato sia rimandato al magistrato. (Rumori, approvazioni).

Cavallotti presenta una mozione nel senso che sia nominata una Commissione dagli uffici, la quale riferisca alla Camera sulla questione, e proponga gli opportuni provvedimenti, come fu fatto nel caso del deputato Giolitti.

Il Presidente annuncia che l'on. Muratori ha modificato la sua mozione nel senso che l'ordinanza del giudice istruttore sia deposita nell'archivio segreto della Camera.

Di Rudini (segue l'attenzione) dichiara che il Governo non intende per ora esprimere il suo avviso sulla due mozioni: si limita a chiedere alla Camera che voglia diffinire la discussione dopo la votazione del bilancio.

Cavallotti: — Accetto, purché il Ministero prometta che il rinvio dopo i bilanci sia un impegno a giorno fesso, immediatamente dopo i bilanci; la mozione si deve discutere. Non vuol dire che si rinvia a tempo indeterminato, ma a giorno stabilito, appena si finisce i bilanci.

Rudini guarda fesso l'on. Cavallotti e non parla.

Villa: — Metto al voto la proposta del Presidente del Consiglio: la discussione delle mozioni a dopo i bilanci.

Cavallotti e altri voti dell'Estrema Sinistra: Un momento, un momento, aspettiamo la risposta del presidente del Consiglio. Dica, dica; se il giorno seguente ai bilanci si discuteranno le mozioni o no.

Si fa un momento di silenzio, aspettando la risposta di Di Rudini. Questi mette le mani sul tavolo, guarda fesso l'Estrema e non risponde.

Villa: — Metto al voto la proposta del rinvio delle mozioni a dopo i bilanci.

Si leva unanime la Camera, meno l'Estrema Sinistra.

Questa resta sorpresa dalla votazione. Cavallotti tenta di parlare, ma tutta la Camera si abbandona a urli e a conversazioni. Cavallotti fra i rumori dice qualche cosa verso il banco dei ministri, ma non si comprende dalla tribuna. Rudini, seduto, gli voige tranquillamente le spalle e si mette a discorrere con Costa.

Si intrecciano animate conversazioni ai banchi dell'Estrema, e Cavallotti si reca al banco presidenziale a conferire con Villa. Pare ai signori perché il presidente mise in votazione troppo presto la proposta dell'on. Rudini. Villa si giustifica, certamente dicendo che non poteva obbligare Rudini a parlare. Si leggono le solite interrogazioni, e la seduta termina alle 7.30.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La grave situazione al Madagascar. Parigi 19 — La Patrie afferma che il Madagascar la situazione è gravissima; non si tratterebbe di semplici ribelli bensì di un contingente di vecchie truppe regolari di Hovas. Il generale Duchesne le combatteva recentemente. Ma esse si ricostituirono ingrossandosi d'avventurieri indigeni e abbandonandosi ad operazioni di guerra allo scopo di commettere rapine nel paese. Le truppe francesi ne sono spóssate.

Il ministero della guerra è inquietissimo per questa agitazione.

Orario Ferroviario (Vedi avviso in questa pagina)

Bollettino della Borsa

Table with columns for various stock and bond prices, including Italian 5% bonds, railway stocks, and other financial instruments.

ANTONIO ANGELI, gestore responsabile

Molino e Trebbiatrici perfezionata

Giuseppe Saccomani successore a Pietro Del Giudice (Molino e Trebbiatrici perfezionata) avvisa la rispettabile clientela dell'Opificio che col 15 giugno p. v. darà principio all'esercizio in propria ditta, assicurando perfetta esattezza di lavoro, puntualità e prezzi di massima convenienza.

G. B. ASQUINI

UDINE - Suburbio Pascolle - UDINE (vicino la Fabbrica Saponi del signor Raddi) (sintetto PAOLO MARCO VOLPE)

Deposito Carboni di Faggio - Fossile - Cok LEGNA - GRISOLE Qualità buone - Prezzi ridotti Servizio franco a domicilio

DEPOSITO al quintale Calce viva (della fornace) L. 2.40 Calce idraulica (di Vittorio) > 2.15 Cemento rapida (di Vittorio) > 3.30 Cemento lenta (di Vittorio) > 2.35

D'AFFITTARSI

in seguenti locali di proprietà degli eredi fu Carlo Giacomelli: In Via Jacopo Marzotto N. 3 stalle, rinzocce e fenile. In Via Antonio Zanco N. 1 intero piano-terra. Due magazzini e cantina sotterranea. In Via Grassano N. 25 secondo piano composto di N. 8 ambienti, uso d'acqua potabile, promiscuità di corte o isolata. In corte Giacomelli N. 9, Piano-terra composto di N. 7 ambienti primo-piano id. 8 id. Secondo-piano id. 3 id. Terzo-piano id. 4 id. uso d'acqua potabile, lavajna e corte. Serve per uso trattoria e abitazione coll'ingresso a "Alla Terrazza".

Nel suburbio Venezia II-36. Cantina sotterranea della lunghezza di metri 17.50, larghezza metri 5.50 ed altezza metri 2.70. N.B. In questo locale trovasi un nuovo montacarichi al completo ossia arganello elevatoro. Nel suburbio Venezia II-33. Piano-terra: due stanze grandi ad uso magazzini. Nel suburbio Venezia II-40. Vasto magazzino a piano-terra, con cantina sotterranea. Disponibile col primo giugno 1899. Per trattative rivolgersi all'Agenzia Giacomelli.

ELIXIR FLORA FRIULANA CORDIALE potente, tonico, corroborante, digestivo Specialità di ARTURO LUNAZZI UDINE Trovasi in vendita presso i principali esercenti della Città.

Pillole di catramina BERTELLI Premiate alle Esposizioni di Monaco e d'Igiena con medaglie d'oro e d'argento sono vivamente raccomandate da moltissime notabilissime Mediche contro le TOSSI CATARRI delle vie respiratorie ed eritarie ADOTTATE IN MOLTI OSPEDALI Scatole da L. 2.50 L. 1.50 e L. 1.00 Proprietari A. Bertelli & C. Chim. Farm. - Milano Venditori in tutte le farmacie del mondo.

ACHILLE MORETTI UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE Agenzia Giornalistica e Libreria con grande deposito cancelleria e ricco campionario carte di tappezzeria. Esportazione specialità nazionali ed estere. Grande deposito degli Inchiostri, Vernici, Lacidina, Smalti, della preziosa fabbrica inglese FRATELLI MANDERS DI LONDRA. Specialità della casa: Smalti finissimi di ogni colore; Lacidina per mobili e pavimenti; Inchiostro copiativo, guardato il migliore, e di ogni altra qualità e colore; in bottiglie da litro, da 1/2 litro, da 1/4, di litro, e fiaschi di 1/2, di litro. Deposito Carte per Vetrofania, ovvero imitazione dei vetri dipinti, della prima premiata casa GEORG GROSSEHEIN. Volei smagliati per uffici, case, ecc.; vetri dipinti per chiese, sale, ecc. Impresa affissioni e pubblicità. Cento quadri metallici per l'attivazione permanente. Rappresentanti in tutti i paesi della Provincia.

CARTOLERIE MARCO BARBUSCO UDINE Mercatovecchio e Via Cavour DEPOSITO CARTE a macchina ed a mano fine ed ordinarie per NASCITA E ALLEVAMENTO BACCHI e per ogni sorta d'imballaggio. Prezzi di fabbrica.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Strauch Visitate e consultate dalle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

CENA FATALE! Portocarp al tocca spess Dopo una baine cenno Di sporta la pane D'un bon dolor di ghav: La boffe e ha la patina, Li stoni al sin brusor, L'è ars il giudicio, E' on frussa i oia. L'è on il catarro gastrico Gh'al fa entrà la bile R al tocca di fiale Cal boll' an bon purgant l... Choll' invoca arda Un got di Amaro Giorio (?) E date chesta storia E Enira con lamp! (*) del farmacista L. Sander di Poggendorf

